

APPELLO PUBBLICO

13 maggio 2019

Pensiamo alla salute!

8 impegni chiari per tutti i candidati Sindaco di Avellino

ELEZIONI COMUNALI DI AVELLINO – ANNO 2019



PENSIAMO ALLA SALUTE!

L'APPELLO

«**Pensiamo alla salute!**» è l'appello pubblico delle Associazioni cittadine a **tutti i candidati Sindaco di Avellino** per chiedere di sottoscrivere **8 impegni chiari** per il benessere delle generazioni avellinesi presenti e future.

Perché la salute è **una cosa seria** e ci riguarda tutti. Soprattutto quando questa si misura rispetto ad un inquinamento ambientale che non può essere più trascurato. Perché **Avellino** può essere un'isola felice ma **non è più un'isola incontaminata**. E noi tutti mangiamo i frutti, beviamo l'acqua e respiriamo l'aria di questa nostra terra.

PARTIAMO DAI FATTI: 3 VERITÀ

Ciascuno ha diritto alla propria opinione **ma non ai propri fatti**. C'è chi può essere tentato di partire dalle verità che si preferisce ma non è così: i fatti sono fatti, sono dati reali e incontrovertibili.

Ecco perché **partiamo da 3 verità scientifiche sulla nostra città**. Ciascun candidato Sindaco potrà presentare le proprie proposte e soluzioni che si differenzieranno dalle altre. Ma il punto di partenza deve essere lo stesso ed è costituito dalle 3 seguenti verità:

1. AVELLINO È LA CITTÀ CAPOLUOGO PIU' INQUINATA D'ITALIA

Avellino ha il **livello medio di polveri sottili PM10 più alto in Italia** (Rapporto Mal'Aria 2019 - Legambiente¹). Con un valore pari a 42 µg/mc, **Avellino supera perfino Torino (41,9), Milano (39,8)** e numerose altre città della Pianura Padana collocate in realtà ben più antropizzate e industrializzate.

Se da un lato è nota la risonanza mediatica per gli sforamenti delle polveri sottili delle grandi città metropolitane, risulta preoccupante l'assenza di un profondo dibattito pubblico circa la grave condizione dell'area di Avellino.

2. L'INQUINAMENTO NELLA VALLE DEL SABATO È "DEMOCRATICO"

Gli allarmanti livelli di polveri sottili sono misurati presso la centralina ARPAC situata nel cortile della scuola Dante Alighieri, a **Via Piave ad Avellino**.

Ci si può rifugiare nel rassicurante pensiero che l'inquinamento ad Avellino sia confinato ai soli quartieri di Borgo Ferrovia e Pianodardine ma non è così. Infatti in una valle chiusa da monti e colline e con ridotta ventosità come quella in cui è collocata Avellino, è ben noto ormai il fenomeno di **ristagno al suolo delle polveri sottili** (si veda anche la cosiddetta "inversione termica").

Le particolari condizioni orografiche e meteorologiche della Valle del Sabato rendono quindi *"democratica"* l'aria inquinata, che non conosce distinzioni tra i quartieri della città per cui **ciò che viene emesso a Pianodardine lo respirano sostanzialmente tutti i cittadini di Avellino**, anche ad esempio con una semplice passeggiata per il Corso Vittorio Emanuele.

3. DI INQUINAMENTO CI SI AMMALA E SI MUORE

L'inquinamento uccide. Sono innumerevoli ormai le evidenze mediche e scientifiche in materia, a partire dai richiami dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Si tratta di scorie ambientali contenenti metalli pesanti, ossidi di azoto e altri inquinanti identificati come pericolosi e alla base di molte malattie, non solo tumori.

¹ Media dei valori medi annuali di PM10 (µg/mc) registrati dalle centraline urbane nel 2017 - Rapporto Mal'Aria Legambiente, pagina 29, disponibile al link: https://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/malaria2019_dossier.pdf

Vivere e – con riferimento alle generazioni più giovani – crescere in un ambiente inquinato è riconosciuto tra i fattori che **riducono le aspettative di vita dei nostri bambini, di tutti i nostri concittadini.**

CHE FARE?

I problemi ambientali e le ricadute degli stessi sulla salute dei cittadini di Avellino e di tutto l'hinterland **non possono più essere ignorati.** È questa consapevolezza che ha portato le nostre Associazioni a raccogliersi per discutere delle sfide più urgenti e delle possibili soluzioni di lungo periodo. Unite con il messaggio "**Pensiamo alla salute!**", le Associazioni invitano cittadini e futuri amministratori a riportare al centro del dibattito la questione della **relazione tra ambiente e salute.**

Ciò può mettere la città di Avellino nelle condizioni di assumere un ruolo di **guida e coordinamento** nell'area vasta in cui è collocata per concertare **iniziative di ampio respiro** e porre così rimedio a problematiche serie per la qualità della vita dei cittadini dell'intera area. L'Appello ha inoltre l'ambizione di porre le basi per uno **sviluppo sostenibile** della città che sia in linea con le potenzialità della nostra terra a partire da turismo "slow" e agricoltura biologica di qualità.

Per decongestionare la città bisogna anche puntare su un decentramento delle funzioni nelle periferie, troppi servizi oggi sono concentrati nel centro-città. Tale intento serve anche per qualificare o riqualificare parti del territorio urbano che oggi appaiono dimenticate. **La sfida vincente per il trasporto degli anni a venire si gioca sui binari.** Con l'elettrificazione della linea Benevento – Avellino – Salerno, Borgo Ferrovia può assumere un ruolo pivotale per il trasporto urbano, per l'attrazione di studenti universitari e anche per il rilancio del turismo in connessione con linea Avellino-Lioni-Rocchetta.

Urbanistica, traffico e salute sono problemi connessi che non possono essere affrontati separatamente. Una visione di insieme non è solo una necessità, è anche una straordinaria opportunità.

IL CONTESTO GLOBALE

Il richiamo al territorio di Avellino si lega alla consapevolezza **che il pianeta intero sta vivendo una sfida mai vista finora.** Il fenomeno del surriscaldamento globale sta mettendo a rischio l'esistenza stessa della popolazione mondiale nelle condizioni che conosciamo ed è per questo che è opportuno parlare di vera e propria "emergenza climatica". Le evidenze scientifiche del Inter-governmental Panel on Climate Change (IPCC) avvertono che –per evitare il **punto di non-ritorno** dell'aumento di 1,5°C del riscaldamento globale – sia necessario ridurre le emissioni globali rispetto al 2010 del 45 per cento entro il 2030, arrivando a zero emissioni entro il 2050.

Non ci sono più scenari futuri da temere, **i cambiamenti globali condizionano già il nostro presente.** È ad esempio da riconoscere l'impatto devastante che fenomeni atmosferici estremi hanno sulla produzione alimentare, sull'accesso alle risorse idriche, sulla salute pubblica e tramite i danni da alluvione e incendio.

È in questo contesto che dovrà agire anche il Comune di Avellino ed è per questo motivo che – a monte dell'impegno sugli 8 obiettivi specifici territoriali – chiediamo ai Candidati Sindaco l'assunzione di responsabilità ai fini di un concreto piano per la **transizione ecologica nel più breve tempo possibile.**

LE 8 PRIORITÀ

1. Completare la bonifica dell'ex **Isochimica** e restituire l'area alla città
2. Riportare le **polveri sottili** entro i limiti di legge coinvolgendo la Regione Campania, il Ministero dell'Ambiente, il Ministero della Salute, la comunità scientifica e associativa
3. Implementare un **monitoraggio ambientale** con centraline e controlli a sorpresa per la tutela della **legalità**
4. Intervenire contro ogni **esalazione maleodorante**, nelle more della bonifica dell'area dello STIR

5. Rientrare nel **Consorzio ASI** e guidare la definizione di un nuovo regolamento di tutela per salute e ambiente che trovi applicazione anche per le ZES
6. Mettere in atto un piano organico di **mobilità sostenibile e verde pubblico**
7. Tutelare la natura pubblica e trasparente della **gestione dell'acqua**
8. Orientare le attività del Comune e degli eventi patrocinati ad una filosofia e pratica **plastic-free**

LA FIRMA

“Può darsi che non siate responsabili per la situazione in cui vi trovate, ma lo diventerete se non fate nulla per cambiarla” ha affermato Martin Luther King.

Chiediamo ai candidati Sindaco di Avellino di fare della questione ambientale e della salute dei cittadini una priorità della loro visione politica **“perché la salute è una cosa seria”**.

Invitiamo tutti i candidati Sindaco di Avellino a firmare il nostro Appello entro il **20 maggio** e ad assumere la responsabilità di adoperarsi per mettere in pratica gli 8 impegni di «Pensiamo alla salute!».

I 20 PROMOTORI

Non chiamateci ambientalisti. Siamo le famiglie che non vogliono vedere i propri cari ammalarsi per inquinamento, per “mal’aria”. Siamo le generazioni che dovranno avere a che fare con i cambiamenti climatici e siamo le persone che difendono, promuovono e valorizzano il nostro territorio ogni giorno. Siamo le associazioni che offrono servizi e risposte per i più deboli e per chi si sente inascoltato. Siamo le associazioni che difendono la legalità, la salute e gli elementi essenziali della vita quali aria, acqua e terra.

Non chiamateci ambientalisti, siamo la società civile.

I 20 promotori dell’appello “Pensiamo alla salute!” sono:

- ARCI – Direttivo provinciale Avellino
- Briganti d’Irpinia
- Calendula
- Comitato acqua bene comune – Aspettando Godot
- Enterprise
- Info Irpinia
- inLocomotivi
- Io voglio restare in Irpinia
- ISDE Associazione Medici per l’Ambiente - Avellino
- Laudato si’
- Legambiente Valle Solofrana
- LIBERA, Associazioni, nomi e numeri CONTRO LE MAFIE – Coordinamento provinciale Avellino
- Lotta per la Vita
- MovimentiLocali di Tufo
- Salviamo la Valle del Sabato
- Slow Food Avellino
- SOMA – Solidarietà e Mutualismo Avellino
- Students for Future – Avellino
- TerritoRealmente
- Unione Degli Studenti - Avellino

PRIORITÀ N. 1

COMPLETARE LA BONIFICA DELL'EX ISOCHIMICA E RESTITUIRE L'AREA ALLA CITTÀ

L'impegno concreto

Gentile Candidato Sindaco, si impegna a portare a compimento la piena e definitiva bonifica del sito dell'ex Isochimica e a restituire l'area alla cittadinanza attraverso un processo di consultazione pubblica della destinazione d'uso entro la fine del 2022?

Il contesto

Il sito dell'ex Isochimica è una **ferita di amianto** che accompagna la città di Avellino da più di 30 anni. Ad essere colpito non è il solo Borgo Ferrovia ma l'intera città e in effetti l'intera valle del Sabato, un'area che raccoglie più di 80.000 persone.

Le **vicende processuali** in corso – per quanto costrette ad essere celebrate a distanza nella città di Napoli – ricordano all'intera città la necessità di fare luce sulle responsabilità storiche e di dare giustizia agli ex operai e alle vittime innocenti di amianto. Al riguardo, chiediamo esplicitamente l'impegno del Comune di Avellino ai fini del **trasferimento del processo presso una sede appropriata ad Avellino**, fino al completamento dell'iter già avviato.

Ai fini della bonifica, finalmente si è messo in moto l'iter che nel 2017 ha portato allo smaltimento di due silos e che nel 2019 è giunto al lotto 1 per lo smaltimento dei 500 cubi di amianto. Eppure resta da portare avanti – ad opera proprio del Comune di Avellino in qualità di soggetto attuatore – il completamento della bonifica per la quale sono già stati **stanziati e resi disponibili i finanziamenti** nazionali per circa 13 milioni di euro.

La visione

Nell'accompagnare e monitorare il completamento in sicurezza della bonifica, è necessario già oggi **immaginare la futura destinazione dell'area dell'ex Isochimica**, un processo già avviato dalle associazioni cittadine con il progetto "Occupiamocene". L'obiettivo è delineare con chiarezza il futuro di uno spazio di ben 4 ettari che andrà recuperato e restituito alla cittadinanza.

Ciò può avvenire definendo una destinazione d'uso del sito ad area pubblica a supporto di una **riconversione dell'intero Borgo Ferrovia** ad esempio **a snodo turistico** verso l'intera Provincia. Con il completamento della linea turistica Avellino – Rocchetta nel 2018 e con il rafforzamento dei collegamenti ferroviari verso Salerno e Benevento, Borgo Ferrovia può finalmente diventare il luogo di partenza e di arrivo per le destinazioni del cosiddetto **"turismo slow" in Irpinia**, oltre a rappresentare il punto di partenza per gli studenti universitari verso i campus di Fisciano e di Benevento.

In questo quadro, l'area dell'ex Isochimica – distante appena 400 metri dalla Stazione – può essere strategicamente messa al servizio di un progetto ampio e ambizioso per l'intera Provincia. È difatti necessario perseguire una logica precisa di allocazione delle funzioni economiche ed amministrative lì dove c'è un adeguato livello del servizio di trasporto pubblico, come appunto Borgo Ferrovia.

Le modalità e i dettagli con cui definire la destinazione dell'area sono in ogni caso necessariamente da inserire in un **processo decisionale partecipato e condiviso** da parte della cittadinanza.

PRIORITÀ N. 2

RIPORTARE LE POLVERI SOTTILI ENTRO I LIMITI DI LEGGE COINVOLGENDO LA REGIONE CAMPANIA, IL MINISTERO DELL'AMBIENTE, IL MINISTERO DELLA SALUTE, LA COMUNITÀ SCIENTIFICA E ASSOCIATIVA

L'impegno concreto

Gentile Candidato Sindaco, si impegna a ridurre il numero di sforamenti annui delle polveri sottili e a riportarlo al di sotto del limite massimo di 35 sforamenti previsti dalla normativa entro il 2024, istituendo già nel 2019 un tavolo di lavoro consultivo di associazioni e comunità scientifica e medica per la valutazione degli impatti delle politiche intraprese e delle eventuali iniziative correttive?

Il contesto

Con il termine PM, dall'inglese Particular Matter, s'intende un insieme di particelle solide e liquide che si trovano sospese nell'aria che respiriamo. Tali particelle sono diverse tra loro per dimensione, origine, composizione e proprietà. Le polveri sottili che incidono sulla nostra salute sono quelle con diametro inferiore ai 10 millesimi di millimetro, cioè 10 micron, che sono instabili e per le quali viene usata la sigla **PM10**. Allo stesso modo si usa la sigla **PM2,5** per le particelle con diametro inferiore a 2 micron e mezzo, definite respirabile perché riescono a penetrare sino agli alveoli, il punto più profondo del polmone.

PM 2,5 e PM 10 possono essere di origine naturale (ceneri vulcaniche, sabbie del deserto, aerosol marino) oppure di origine antropica, cioè causate dall'uomo. È ovvio che in città, come per Avellino, le fonti naturali sono minime rispetto a quelle artificiali. Le principali sorgenti antropiche sono legate alle attività di **trasporto, riscaldamento** (aree urbane) e alle attività produttive (aree **industriali**).

Per la comunità scientifica e per le grandi istituzioni internazionali non c'è dubbio: **respirare le "polveri sottili" è un'importante causa di morte e malattie, soprattutto per il cuore e i polmoni**. Le polveri sottili sono riconosciute come **agenti cancerogeni sicuri** e di livello 1 (il massimo) dall'AIRC, l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro che è parte dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) dell'ONU. Alcune categorie di persone corrono un rischio maggiore degli altri: i **bambini**, gli anziani, le persone già affette da malattie respiratorie e cardiovascolari. Ma l'inquinamento atmosferico non agisce solo sui soggetti fortemente compromessi, ma aumenta anche il rischio di nuove malattie negli individui sani che fanno parte della popolazione esposta. Tutti siamo esposti!

Se le PM10 rilevate in un giorno superano i limiti di legge, 50 µg/m³ (D.Lgs. 155/2010), comportano un cosiddetto "sforamento". Secondo la normativa vigente, **in un anno si possono avere al massimo 35 giorni di sforamenti**.

Quanti sforamenti si sono contati ad Avellino nell'ultimo anno? Ben 46 nella nostra mentre – per un confronto – nella città di Napoli giunge solo a 37².

Dunque, **il centro di Avellino ha più giorni di inquinamento sopra i limiti di legge rispetto al centro di Napoli e di altri capoluoghi campani più estesi, antropizzati e industrializzati**. Possibile che il problema ad Avellino sia attribuibile solo al traffico, anche più di città grandi come Napoli e Caserta? O forse gli sforamenti ad Avellino sono dovuti – considerata anche la conformazione orografica della valle in cui si trova la città – a qualcosa in più che alle sole automobili?

² Fonte dati: elaborazione Legambiente su dati ARPA o Regioni: https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/Malaria2019_dossier.pdf

Ma il Rapporto di Legambiente continua affermando che “per di più Avellino, Torino, Cremona e Padova hanno superato, sempre nel 2017, quello che è il limite previsto per la media annuale del Pm10, fissato in 40 microgrammi per metro cubo”.

Ed ecco il dato più allarmante: **Avellino ha il valore medio annuo di PM10 più alto di tutta l'Italia** (tabella in basso, pagina 29 del citato rapporto Legambiente). Più di Torino, più di Milano, più di ogni città della Pianura padana o di altre aree significativamente antropizzate e industrializzate del nostro paese.

Tabella 4: Qualità dell'aria: polveri sottili (PM10).

Media dei valori medi annuali di PM10 ($\mu\text{g}/\text{mc}$) registrati dalle centraline urbane nel 2017.			
Avellino	42	Napoli	27,4
Torino	41,9	Biella	27,3
Cremona	41,5	Bologna	27
Padova	40,1	Lucca	27
Milano	39,8	Caserta	26,4
Alessandria	39,5	Crotone	26
Monza	39	Cuneo	26
Brescia	38	Pordenone	26
Lodi	38	Pescara	25,5
Pavia	38	Siracusa	25,4
Mantova	37,3	Ancona	25,1
Vicenza	37,3	Catania	25
Venezia	37	Forlì	25
Bergamo	36,5	Caltanissetta	24,9
Reggio Emilia	36,5	Pisa	24,5
Treviso	36,5	Prato	24,5
Rovigo	36	Sondrio	24,5
Parma	35,5	Trento	24
Vercelli	35,5	Bari	23,8
Modena	35,3	Cagliari	23,6
Como	34	Latina	23
Piacenza	34	Udine	23
Asti	33,5	Genova	22,4
Terni	33	Salerno	22,3
Verona	32,5	Chieti	22
		Oristano	21
		Sassari	21
		Siena	21
		Vibo Valentia	20,9
		Grosseto	20,5
		Livorno	20,5
		Messina	20,5
		Teramo	20,5
		Trieste	20,4
		Aosta	20
		Bolzano	20
		Cosenza	20
		Pistoia	20
		Rieti	20
		Taranto	20
		Potenza	19,4
		Reggio Calabria	19,2
		Ascoli Piceno	19
		Gorizia	19
		Imperia	19
		Isernia	19
		Trapani	19
		Catanzaro	18,9
		Verbania	18
		Viterbo	18

La visione

Chiediamo ai candidati Sindaco di abbandonare atteggiamenti indulgenti e di far diventare il tema della qualità dell'aria davvero una priorità, per non continuare a condannare i cittadini a respirare sostanze dannose per la salute.

Per ridurre le polveri sottili sono necessarie **misure efficaci, di lungo periodo e concertate** con i Comuni dell'area circostante. I limiti di provvedimenti estemporanei sono piuttosto evidenti in termini di ridotti risultati. Si chiede pertanto che le domeniche ecologiche siano accompagnate da un ben più incisivo impegno del Comune di Avellino con un ruolo di **leadership a livello di Area Vasta** e presso gli organi di monitoraggio e di decisione delle emissioni industriali.

Si chiede quindi un impegno chiaro perché – a fronte delle particolari caratteristiche orografiche della valle in cui la città di Avellino è collocata – siano rivisti e **adeguati al ribasso i limiti massimi di emissione** dei principali impianti emissivi dell'area. Ogni conseguente riduzione di natura permanente delle polveri sottili nell'aria andrebbe a immediato e primario beneficio della salute di ogni cittadino della città di Avellino.

PRIORITÀ N. 3

IMPLEMENTARE UN MONITORAGGIO AMBIENTALE CON CENTRALINE E CONTROLLI A SORPRESA PER LA TUTELA DELLA LEGALITÀ

L'impegno concreto

Gentile Candidato Sindaco, si impegna entro i primi 100 giorni ad intervenire con il coinvolgimento delle autorità competenti (ARPAC, NOE, Procura di Avellino) per la verifica anche con controlli a sorpresa di tutte le sospette attività di emissione oltre le soglie consentite e, entro il 2021, per l'implementazione di un puntuale sistema di monitoraggio delle matrici ambientali?

Il contesto

La città e le periferie sono oggetto di notevoli **pressioni ambientali di origine antropica** (sversamenti di liquami in corsi d'acqua, abbandono di materiali e rifiuti, inquinamento delle falde acquifere, utilizzo di pesticidi in agricoltura, incendio di stoppie). Alcune di queste sono il frutto di vere e proprie azioni criminali perpetrate a danno dell'ambiente che vanno duramente contrastate e inquadrare come dei veri crimini contro la salute. Accanto a ciò va però intensificata un'opera di monitoraggio costante del territorio comunale che dia indicazioni al cittadino e consenta di attuare metodiche di prevenzione a tutela della salute.

La visione

Si chiede di affidarsi ad ARPAC o ad altri laboratori accreditati per implementare la rete del monitoraggio della qualità dell'aria in città e che si effettuino costantemente campioni di acqua nei corsi d'acqua. Sono anche necessari, a nostro avviso, campioni di suoli nelle aree a maggiore impatto e con più significativa pressione antropica, specie dove quei suoli vengono utilizzati a scopo agricolo, magari innaffiati attingendo acqua da una falda contaminata da sostanze chimiche.

Recentemente infatti, a seguito delle analisi effettuate nel corso del piano di caratterizzazione finalizzato alla bonifica dell'ex Isochimica, sono stati riscontrati alti livelli di **tetracloroetilene** e pertanto è stato impedito l'attingimento di acqua dai pozzi a scopo irriguo. Questo episodio ci insegna che il monitoraggio non deve essere un riscontro casuale, effettuato per altri scopi e che solo incidentalmente produce effetti di salvaguardia. Esso deve piuttosto essere una metodica **costante, puntuale e di prevenzione a tutela della salute degli avellinesi**.

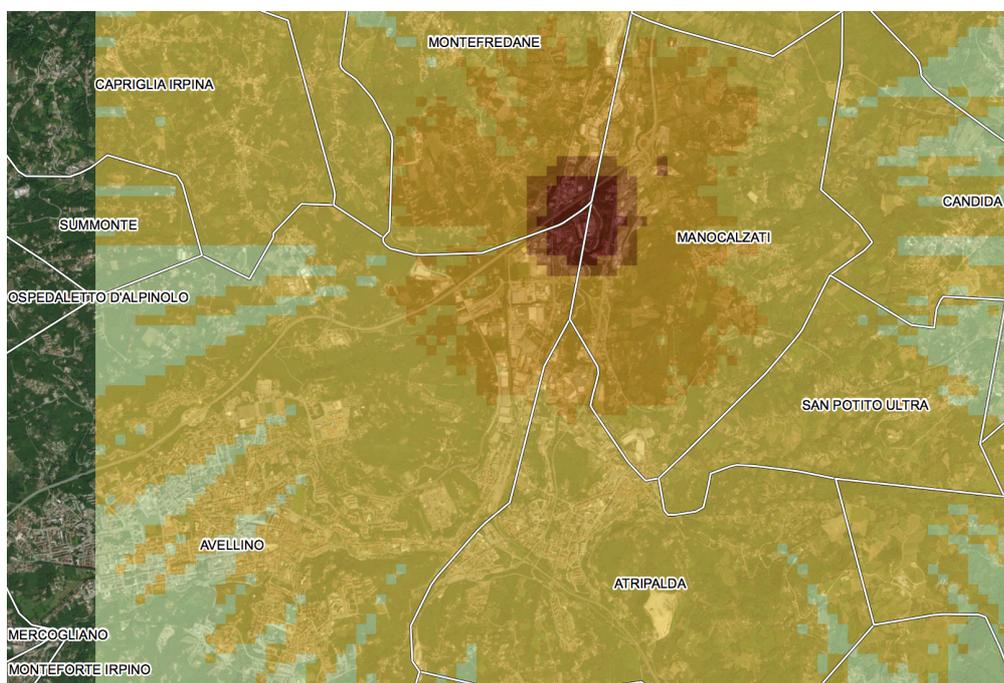
PRIORITÀ N. 4

INTERVENIRE CONTRO OGNI ESALAZIONE MALEODORANTE NELLE MORE DELLA BONIFICA DELL'AREA DELLO STIR

L'impegno concreto

Gentile Candidato Sindaco - nelle more di una bonifica dell'area – si impegna entro i primi 100 giorni del Suo Mandato ad intervenire in quanto autorità sanitaria locale, ai sensi degli articoli 216 e 217 del T.U. n. 1265/1934, per verificare il rispetto delle condizioni in termini di filtraggio delle emissioni odorose, di contenimento in ambienti pressurizzati e di dispositivi tecnici dello STIR di Pianodardine e di ogni altra attività con sospette emissioni maleodoranti?

Il contesto



Nell'immagine, si rende visibile l'area in cui sarebbero percepite le **cattive esalazioni dello STIR**, secondo lo stesso documento predisposto in fase di approvazione dell'estensione dello stabilimento STIR di Avellino³.

Come si vede, **l'area interessata e in colore giunge anche in pieno centro ad Avellino, fino a Piazza Libertà e al Corso Vittorio Emanuele II**. Sono pertanto note le riserve circa l'impatto ambientale per un impianto collocato ad una così ridotta distanza dal centro abitato, in una **valle tra l'altro già satura di problematiche ambientali**.

Come già attestato da ARPAC e CNR, lo **STIR insiste su un'area già riconosciuta come inquinata e infatti destinataria di un'opera di bonifica**. In aggiunta, il 10 febbraio 2017 il **Comune di Avellino aveva votato all'unanimità per la bonifica e per la sostanziale delocalizzazione definitiva dello STIR** (Delibera di C.C. n.18 del 10 febbraio 2017). Ciò nonostante, lo stesso Comune ha votato lo scorso 9 aprile 2018 a favore della proposta di ampliare e ammodernare lo STIR.

³ Relazione emissioni odorigene, pagine 24 e 130. Documento disponibile al seguente link: http://stap-ecologia.regione.campania.it/attachments/article/1600/Elaborati%202_RELAZIONE%20FINALE%20IMPATTO%20EMISSIONI%20ODORIGENE.pdf

Resta infine da considerare che – a fronte di una raccolta differenziata davvero “spinta” e accompagnata da opportune azioni di trattamento della frazione umida (es. compostiere di quartiere), la necessità stessa dello STIR presso tale collocazione verrebbe automaticamente meno.

La visione

Un punto deve essere chiaro: la problematica dei cattivi odori percepiti **non è circoscritta ad un’area di poche decine di metri**. Ci sono centinaia di famiglie che vivono, lavorano, operano nei pressi della stazione ferroviaria, della chiesa e di un intero quartiere di Borgo Ferrovia cui è chiesto di convivere con una situazione di puzza insopportabile. Il riscontro è nelle dichiarazioni ad esempio di chi ogni giorno lavora, abita o si trova anche solo a passare per le strade vicine al citato quartiere di Avellino, cui vanno aggiunti gli abitanti dei Comuni limitrofi (si vedano ad esempio i frequenti approfondimenti giornalistici delle emittenti tv locali⁴).

LO STIR PUZZA, I RISCONTRI DEL NOE SPIEGANO IL PERCHÈ

Non solo rifiuti indifferenziati, irregolarità diffuse anche nel trattamento della frazione organica stoccata a Pianodardine in attesa di essere trasferita.

Il giorno dopo il blitz dei Carabinieri del nucleo operativo ecologico che ha portato al Sequestro dello Stir su input della Procura emergono nuovi ed importanti dettagli.

Nel sopralluogo di settembre i militari avrebbero riscontrato il deposito di cumuli di rifiuti umidi oltre i limiti previsti; l’impianto, a causa di ugelli guasti, non consentiva d’immettere ossigeno a sufficienza provocando il ristagno dell’aria; sui pavimenti erano presenti chiazze di percolato.

Inoltre, l’impianto di aspirazione delle emissioni prodotte dalla FUTS (frazione umida tritovagliata e stabilizzata), pur funzionante, non risultava efficace tanto che dinanzi agli occhi di carabinieri e consulente dei pm era visibile una coltre bianca prodotta dalla fermentazione della parte organica; una coltre che rende l’aria irrespirabile.

Fonte: estratto articolo disponibile su [primativvu.it](http://www.primativvu.it)⁵

Al di là della percezione dei cattivi odori che può essere soggettiva ed estemporanea, sono disponibili **strumenti di misurazione oggettiva** con i quali dare riscontro o meno alle segnalazioni dei cittadini (segnalazioni tra l’altro che indicherebbero un aumento dei cattivi odori per intensità e per estensione dell’area coinvolta dopo i recenti interventi di ampliamento del sito, con l’autorizzazione del sito di trasferimento del rifiuto organico).

Si chiede pertanto ai Candidati Sindaco di esigere e **verificare il rispetto delle diverse condizioni e disposizioni in termini di filtraggio delle emissioni odorose**, di contenimento in ambienti pressurizzati e di dispositivi tecnici necessari che sono state definite nei regolamenti tecnici e nelle autorizzazioni concesse alle attività. Il Sindaco, in quanto **autorità sanitaria locale**, può difatti intervenire facendo appello agli articoli 216 e 217 del T.U. n. 1265/1934 ai fini dell’applicazione di una serie di accorgimenti sotto il profilo dell’impatto ambientale, tra l’altro già indicati in AIA (depressurizzazione dell’impianto, porte e lucernai a tenuta, conferimento in cassoni a tenuta stagna della frazione organica, ecc.).

Al contempo si rende necessario un coinvolgimento delle autorità competenti per **monitoraggio e controlli a sorpresa da parte di ARPAC, Comando dei Carabinieri ambientali, NOE** a tutte i siti sul territorio comunale per i quali vengono segnalate sospette emissioni maleodoranti che rendono insopportabile la qualità dell’aria.

⁴ http://www.primativvu.it/pianodardine-aria-pesante-tra-ambientalisti-e-irpiniambiente-la-gente-e-stanca-anche-di-parlare/?fbclid=IwAR0LwdqSrs0VqiccJvEYW_r-1URGK2KTgVf41Ri8j82wAO-M550pc1j5R0

⁵ http://www.primativvu.it/secondo-noe-lo-stir-puzza-perche/?fbclid=IwAR2Jxwuc4rRhi61LOR1NQMTThiRM2nOoKRI-sOTfw1XjJ_3XXC6hm7IXRb2A

PRIORITÀ N. 5

RIENTRARE NEL CONSORZIO ASI E GUIDARE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO REGOLAMENTO DI TUTELA PER SALUTE E AMBIENTE CHE TROVI APPLICAZIONE ANCHE PER LE ZES

L'impegno concreto

Gentile Candidato Sindaco, si impegna a rientrare entro il 2019 nel Consorzio ASI (Area Sviluppo Industriale) di Avellino e ad ottenere l'approvazione di un nuovo regolamento ASI che definisca definitivamente condizioni stringenti per ogni impianto industriale in termini di emissioni ambientali, a tutela della salute della cittadinanza?

Il contesto

Il Consorzio ASI (Area Sviluppo Industriale) di Avellino è l'ente pubblico finalizzato allo sviluppo dell'area industriale e dei suoi servizi e infrastrutture.

Nel 2017 è il Comune di Avellino è uscito dal Consorzio ASI. Tuttavia, circa il 50% dell'area industriale di Pianodardine ricade sul territorio dello stesso Comune di Avellino per cui la città si troverebbe ora a subire delle scelte senza poteri di decidere o indirizzare la politica industriale nella proprio area di competenza.

La visione

Il Comune di Avellino deve rientrare in tempi brevissimi nel Consorzio ASI di Avellino. La città capoluogo della provincia e sul cui territorio insistono numerosi stabilimenti industriali **non può permettersi di autoescludersi dalla gestione dell'ente pubblico con la responsabilità principale sul tema.**

Piuttosto, il Comune deve partecipare attivamente alla definizione della politica industriale locale attraverso l'approvazione di un nuovo regolamento ASI che abbiamo stringenti e definitivi vincoli urbanistici per i quali **non possono più essere previste attività produttive nella Valle del Sabato che prevedano emissioni di inquinanti in atmosfera.** Ciò alla luce delle note condizioni orografiche specifiche dell'area, dei rilievi ARPAC disponibili da almeno 15 anni, delle centraline che registrano numerosi sforamenti di elementi inquinanti, dello studio del CNR del 2011 in materia ed infine in vista del prospettato sviluppo della disciplina delle **ZES** (Zone Economiche Speciali).

A tale fine deve essere pertanto definito in dettaglio l'elenco delle attività produttive compatibili con l'area e con la prossimità ai centri abitati, escludendo pertanto ogni attività inquinante che aggravi una situazione ambientale e sanitaria già notoriamente satura. Il punto di partenza può essere rappresentato dal protocollo d'intesa recentemente sottoscritto da alcuni dei Comuni già parte attiva del Consorzio ASI.

PRIORITÀ N. 6

METTERE IN ATTO UN PIANO ORGANICO DI MOBILITÀ SOSTENIBILE E VERDE URBANO

L'impegno concreto

Gentile Candidato Sindaco, si impegna nella crescita e diffusione della mobilità sostenibile e del verde urbano, attuando politiche e progettualità per incrementare i seguenti indicatori:

- **piste ciclabili, in visione del raggiungimento di 7,82 metri equivalenti/100 abitanti**
- **offerta di trasporto pubblico, in visione del superamento di 20 km-vetture/abitante**
- **verde urbano, in visione del raggiungimento di 47,3 mq/abitante di verde urbano fruibile.⁶**

Il contesto

In Italia ci sono attualmente 38 milioni di auto private (corrispondenti al 17% dell'intero parco circolante continentale), poco meno di 100 mila autobus e circa 6 mila auto in car sharing. Percorriamo circa 700 miliardi di km/passeggero all'anno con autoveicoli a combustibili fossili che percorrono in media appena 12.000 chilometri all'anno con 1,5 persone a bordo. Complessivamente il 65,3% degli spostamenti avviene in auto, il 17,1% a piedi, il 3,3% in bici, il 3% in moto e scooter, il 4,4% col trasporto pubblico, il 2,2% in pullman e treno, il 4,6% combinando diversi mezzi.

Negli ultimi anni il tasso di motorizzazione medio dei capoluoghi italiani ha mostrato addirittura un incremento, passando da 62,4 a 63,3 auto ogni 100 abitanti e risulta stabile o in aumento in tutte le città ad eccezione di Reggio Emilia. Oltre al caso particolare di Venezia (43 auto ogni 100 ab), solo Genova registra un tasso inferiore a 50 auto per 100 abitanti, seguita da La Spezia, Milano, Firenze, Trieste e Bologna. Le città che superano la soglia delle 60 auto ogni 100 abitanti sono 74, tra cui **Avellino con 62 auto/100 ab.** Due terzi della domanda di mobilità in Italia, quindi, sono soddisfatti dall'automobile. Eppure il 75% degli spostamenti sono inferiori a dieci chilometri e il 25% è addirittura più breve di due chilometri.

Numeri che indicano chiaramente che per invertire la rotta e ridurre l'inquinamento atmosferico nelle nostre città bisogna ribaltare completamente le gerarchie degli spostamenti nel nostro Paese, mettendo in campo sia un salto tecnologico "a zero emissioni" che importanti cambiamenti negli "stili" di mobilità.

Avellino

Accessibilità
TPL + sharing + bici

nd 

Zero Emissioni
spostamenti elettrici, bici, piedi

nd 

Politiche
PUM, PUMS e altre

1/5

Abitanti	54.353	Percorsi ciclabili (m/100ab)	0 
Reddito (€/ab)	21.421	Piste ciclabili (km)	0 
Superficie (km²)	31	NO₂ (media µg/m³)	26,5 
Densità (ab/km²)	1.779	O₃ (giorni superamento)	8 
Isole pedonali (m²/ab)	nd 	PM₁₀ (media µg/m³)	42 
Verde (m²/ab)	12,1 	Incidenti (morti/10.000 ab)	0,18 

Ecosistema Urbano 2018 (su dati 2017)

⁶ Valori medi stimati per i capoluoghi italiani, fonte "Ecosistema Urbano 2018" di Legambiente

MOBILITÀ SOSTENIBILE

Dobbiamo trovare nuovi modi di raccontare i cambiamenti in corso nella mobilità, per far capire quanto sia conveniente cambiare le nostre città attraverso la chiave della sostenibilità. Sono tante le città in cui crescono coloro che si muovono in bici, a piedi, con il trasporto pubblico e con veicoli elettrici. Ma questa chiave, della mobilità a Emissioni Zero e inquinamento, ora deve diventare la bussola con cui guardare a questi diversi cambiamenti e dargli una prospettiva. Inoltre una nuova mobilità costituisce un eccellente strumento per la fruizione del paesaggio urbano. Muovendosi lentamente, a piedi e/o in bici, rende possibile vivere la propria città, godendo dei suoi scorci, storici, nascosti e offuscati dalla frenesia quotidiana. Possono così generarsi meccanismi virtuosi di accessibilità diffusa del territorio da parte di un turismo nuovo e rispettoso del territorio. Le infrastrutture per il movimento lento, come piste ciclabili, e la riscoperta di stradine storiche e pedonali, diventano a loro volta percorsi di rigenerazione e valorizzazione del paesaggio urbano.

Offerta mobilità elettrica

	Valore	Elettrico sul totale
Autobus ibridi ed elettrici	0 	0
Filobus	0 	0
Tram	0	0
Metropolitane	0	0
Treni urbani	0	0
Altro	0	0
Car sharing	0 	0
Mobility sharing leggera (scooter, ebike)	0 	0
Auto elettriche private (full electric)	6	0,02%
Moto e scooter elettrici	0	0
Punti ricarica (tipo 1) per moto e leggeri	1	
Punti ricarica auto	1 	

Elaborazione da: Ecosistema Urbano, ACI, UNRAE, ANCM, EV-WAY

Indicatori particolarmente negativi o preoccupanti 

PISTE CICLABILI

Nel 2016 nell'insieme delle città tre tragitti su dieci (il 31,1%) sono stati coperti a piedi, in bici o col trasporto pubblico con una crescita del 3,5% della mobilità nuova rispetto all'anno prima. Tuttavia nel nostro Paese, tra 2001 e 2016, l'uso dei piedi è calato del 6%, quello dei pedali dello 0,5% e quello di bus, tram e metro dell'1,3%. L'auto invece continua a crescere (Isfort, 14° Rapporto sulla Mobilità in Italia, 2017). A fronte dei capoluoghi bikefriendly, dove più di un cittadino su cinque utilizza preferibilmente la bici per i propri spostamenti (Bolzano, Pesaro, Ferrara, Treviso, Reggio Emilia), ce ne sono altri dove mancano totalmente gli investimenti nelle piste ciclabili. L'indicatore di valutazione dell'offerta ciclabile di una città è dato dai metri equivalenti di percorsi ciclabili ogni 100 abitanti. Dal Rapporto Ecosistema Urbano 2018 di Legambiente rileviamo che valore medio stimato per i capoluoghi italiani è 7,82 metri equivalenti/100 abitanti. **Avellino, invece, propone un'offerta molto scarsa con valori prossimi allo 0 metri equivalenti/100 abitanti.** Gli investimenti comunali nelle strade ciclabili si ripagano in un breve lasso di tempo e producono immediatamente esternalità positive. A patto che le infrastrutture siano realizzate con standard qualitativi elevati, garantiscano sicurezza, accessibilità, linearità dei percorsi, collegamenti efficienti tra luoghi e attività che attraggono traffico e assicurino connessioni tra i vari itinerari. Lo dimostra l'analisi di Legambiente sul PIB, il Prodotto Interno Bici. Il fatturato generato dagli spostamenti a pedali vale in Italia 6.206.587.766 euro l'anno e ingloba l'economia direttamente originata dalle bici (cicloturismo, produzione e vendita di bici e accessori) e i benefici ambientali, sanitari e sociali. A Bolzano, ad esempio, dove la bici garantisce il 30%

della mobilità cittadina, ogni singolo chilometro di strada ciclabile produce un PIB di 1.156.849 euro l'anno, somma dei vantaggi derivanti dal risparmio di carburante, dai benefici sanitari, dal contenimento dei costi ambientali e sociali dei gas serra, dalla riduzione di smog e rumore, dall'abbattimento dei costi delle infrastrutture e dell'artificializzazione del territorio.

OFFERTA DI TRASPORTO PUBBLICO

L'Italia investe poco nel trasporto pubblico urbano e pendolare. Un elemento che penalizza la competitività del settore, fortemente in ritardo rispetto ad altre nazioni UE soprattutto per il basso grado di infrastrutturazione delle aree urbane. L'offerta di trasporto pubblico viene calcolata come i chilometri percorsi annualmente dalle vetture per ogni abitante residente. Tra le grandi città, l'offerta di trasporto pubblico a Milano si conferma al primo posto con 87 km-vetture/ab. A non raggiungere i 30 km-vetture/ab sono cinque città, con Napoli al di sotto dei 20 km-vettura. Tra i capoluoghi di medie dimensioni, Cagliari conferma la sua posizione di testa con 57 km-vettura/ab. Tra le città piccole L'Aquila (54 km-vetture/ab), in leggera crescita, si conferma al primo posto. Complessivamente, l'offerta di trasporto pubblico rimane stabile nelle piccole città (20 km-vettura/ab), tra cui **Avellino proprio con 20 km-vettura/ab**, e in quelle di media dimensione (25 km-vettura/ab), mentre risulta in leggero calo nelle grandi, passando da 41 a 40 km-vettura/ab (Rapporto Ecosistema Urbano 2017 di Legambiente).

OFFERTA MEZZI DI TRASPORTO	Numero	N/100 ab
Autoveicoli	33.838 	62 
Motoveicoli	4.963	9
TPL (vetture km e *vetture km/pro capite)	1.349.117 	20* 
Car sharing	0 	0
Moto, scooter, E-Bike sharing	0 	0
Bike sharing	0 	0

Legambiente e Ecosistema Urbano 2018

VERDE URBANO

A lungo nelle città è diminuito il verde per far posto a infrastrutture ed edifici. E' necessario fare il contrario, recuperando superficie impermeabilizzata per far posto agli alberi, non puntando più solo sui polmoni verdi confinati nelle aree residue tra gli spazi urbanizzati, ma a un nuovo e più ambizioso obiettivo: verde dappertutto! Non è solo una ragione estetica e di arredo urbano, a spingere in questa direzione. E' la consapevolezza del contributo che il patrimonio arboreo urbano può dare al contenimento, su scala locale, dell'inquinamento atmosferico e acustico, e alla riduzione, su scala globale, delle emissioni di gas serra. Gli alberi sono un valore aggiunto come strumento di mitigazione del caldo (barriera all'irraggiamento) e ottimi frangivento nelle esposizioni più fredde, mentre il verde rampicante o pensile (pareti e tetti verdi) dà un prezioso contributo al risparmio energetico.

Dall'analisi dei dati raccolti per quanto riguarda il Verde fruibile in area urbana (mq/abitante), emerge che in 9 capoluoghi di provincia (Pordenone, Gorizia, Trento, Sondrio, Verbania, Terni, Potenza, Matera e Reggio Calabria) si superano i 100mq/abitante. Il valore medio è di 47,3 mq/abitante (Rapporto Ecosistema Urbano 2018 di Legambiente). Avellino conta 12.1 mq/abitante di Verde fruibile in area urbana.

Non è da trascurare che la presenza del verde, secondo i più recenti studi, è in grado di mettere in equilibrio il complesso sistema PsicoNeuroImmunoEndocrino che ha il compito di coordinare, sincronizzare ed armonizzare vari organi ed apparati, consentendo la migliore sopravvivenza possibile. Dopotutto già Ippocrate diceva nel V secolo a. C. che "La natura è il medico delle malattie" e che "il medico deve solo assecondare la forza guaritrice della natura".

La visione

MOBILITÀ

Occorre cambiare il proprio modo di muoversi in città. Non basta, però, chiedere ai cittadini di rinunciare all'auto, ma bisogna prima di tutto sensibilizzare, informare e soprattutto strutturare le possibilità e l'alternativa da offrire come città. Il servizio pubblico in primis. Rafforzare, migliorare e adeguare l'offerta, le tratte e il parco macchine.

In molte città italiane si comincia finalmente a discutere dei nuovi "Piani Urbani della Mobilità Sostenibile" (PUMS). Con il Decreto 4 agosto 2017 i PUMS - derivati dalle Linee Guida europee nel 2014 - sono diventati un obbligo anche in Italia e sono condizione per l'assegnazione di fondi nazionali per linee di forza del trasporto pubblico e per l'assegnazione dei fondi europei a sostegno della mobilità sostenibile. Si tratta di uno strumento di **pianificazione strategica** con orizzonte medio lungo (10 anni), che dovrebbe avere una **visione di sistema della mobilità urbana e dei chiari e concreti obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica**. Attraverso la redazione di PUMS ambiziosi occorre **ripensare l'uso di strade, piazze e spazi pubblici della città** e *pianificando le politiche infrastrutturali per la mobilità elettrica, che consentono di programmare l'uscita dal fossile (come Milano, tutta gasolio free dal 2025, Firenze e Roma centro storico fossil free dal 2020 e dal 2024).*

Inoltre il cambiamento della mobilità nelle città è l'occasione per ridisegnare lo spazio pubblico in maniera partecipata e dal basso, ridisegnando lo spazio sempre più dalle auto, per ospitare anche funzioni nuove, destinate alla mobilità (corsie preferenziali, piste ciclabili, zone pedonali, 30 all'ora), ma anche al drenaggio delle acque, al verde, alla socialità, al gioco, in altre parole lo spazio urbano come "bene comune".

MOBILITÀ SOSTENIBILE

Progettare e pensare le città per le persone e non più per le macchine.

Importante è puntare sul ruolo turistico di interconnessione che Avellino può e deve avere con la ciclovía dell'Acquedotto pugliese, tratta di interesse nazionale, e con la linea ferroviaria storica Avellino-Rocchetta S. Antonio e i percorsi di trekking, religiosi e naturalistici. Una città quindi proiettata al futuro: la stazione ferroviaria collegata con la metropolitana leggera al centro, una rete ciclabile che attraversa nelle diverse direttrici il centro urbano e periferie, un mobilità condivisa di Bike-sharing e Car-sharing elettrico e stazioni di ricarica, non solo delocalizzazione definitiva dello stazionamento autobus da Piazza Kennedy, alla nuova Auto Stazione, in via Moccia, ma anche rinnovo con mezzi a basso impatto ambientale ed elevata efficienza energetica sia del parco autobus sia del parco auto degli enti pubblici. **L'obiettivo è creare hub intermodali di mobilità urbani con una quota massima di spostamenti motorizzati individuali con mezzi privati (auto) all'interno del territorio comunale inferiore al 50% del totale degli spostamenti.** Importante fare sempre attenzione che le proposte di transizione ambientale siano anche socialmente sostenibili.

VERDE URBANO

La legge nazionale 10/2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" riconosce l'importante ruolo che il verde, e gli alberi in particolar modo, rivestono nel controllo delle emissioni, nella protezione del suolo, nel miglioramento della qualità dell'aria, del microclima e della vivibilità delle città. La legge considera strategica per qualsiasi amministrazione comunale la conoscenza dettagliata del proprio patrimonio arboreo e prevede che tutti i comuni sopra i 15.000 abitanti si dotino di un catasto degli alberi, piantino un nuovo albero per ogni bambino nato o adottato e che gli amministratori producano un bilancio del verde a fine mandato, che dimostri l'impatto dell'amministrazione sul verde pubblico (numero di alberi piantumati ed abbattuti, consistenza e stato delle aree verdi, ecc.).

Il verde urbano non solo semplice ornamento ma spazio di socializzazione e gioco in città senza dover andare troppo lontano, migliorando la qualità della vita e l'aspetto dei nostri quartieri, anche in visione di una città sempre più accogliente. Inoltre importante è valorizzare con manutenzioni ordinarie e programmazione di eventi il verde e i parchi urbani già presenti sul territorio comunale.

PRIORITÀ N. 7

TUTELARE LA NATURA PUBBLICA E TRASPARENTE DELLA GESTIONE DELL'ACQUA

L'impegno concreto

Gentile Candidato Sindaco, si impegna a tutelare:

- **concretamente la natura pubblica della gestione delle risorse idriche, così come stabilito dalla volontà referendaria nel 2011?**
- **l'Azienda Alto Calore, gestore tra i più antichi di Italia, concessionario unico delle fonti idriche in Irpinia, di cui il Comune capoluogo è il principale Socio nell'Assemblea dei Comuni?**
- **la natura pubblica dell'ente Alto Calore e a supportarne il rilancio degli investimenti sulla rete idrica per ridurre le perdite?**

Il contesto

L'Irpinia è il **bacino idrico più grande del Mezzogiorno**. Le acque partono dalle fonti sorgive, di Cassano principalmente, per alimentare Irpinia e Sannio, con i Comuni gestiti fin dal 1938, anno di fondazione, dal Consorzio interprovinciale Alto Calore, divenuto nell'anno 2003, a seguito di una trasformazione, ALTO CALORE SERVIZI S.p.a. Le acque irpine alimentano i serbatoi nella regione Puglia, gestiti da AQP, e a Napoli dove ha sede l'ABC.

Nessun ristoro è stato mai previsto, nonostante il prelievo di risorse idriche per la Puglia sia di gran lunga superiore a quello gestito nel territorio dove hanno sede le fonti, e nonostante gli elevati costi di energia elettrica sostenuti solo da Alto Calore Servizi (e quindi dagli Utenti dei Comuni dell'Irpinia e del Sannio), pari a circa 16 milioni di euro all'anno.

La visione

Si chiede di garantire la **pubblicizzazione della gestione delle risorse idriche** e la tutela della Società Alto Calore, evitando l'ingresso dei privati, adoperandosi per l'abbattimento dei costi di gestione, il contenimento delle tariffe, la massima garanzia di efficienza del servizio e della qualità per tutti, garantendo protezione ed attenzione alle famiglie in serie ed accertate difficoltà economiche. Nell'esercitare il ruolo di garante dei Comuni, in considerazione della maggiore quota di partecipazione societaria detenuta, il Comune capoluogo si adoperi, inoltre, per il bilanciamento delle spese di gestione e per il **riammodernamento delle reti e delle infrastrutture**, con particolare attenzione alle reti di distribuzione e alla efficienza degli impianti di depurazione.

Si chiede dunque che Il **Comune di Avellino eserciti un ruolo di leadership positiva nell'ente Alto Calore**, in quanto detentore della quota maggiore nell'ente. In particolare si chiede che il Comune di Avellino si impegni ad esercitare una attenta azione di controllo sulla gestione delle risorse idriche e sui finanziamenti, affinché vi sia massima trasparenza rendendo possibile il rilancio di ogni azione in favore dei cittadini: qualità dell'acqua, blocco delle tariffe, dilazioni nei pagamenti per le fasce deboli e agevolazioni per le famiglie disagiate.

Inoltre, nel ritenere importante il coinvolgimento dei cittadini nelle scelte amministrative, si chiede ai candidati a Sindaco di impegnarsi a redigere e ad approvare il Regolamento attuativo per rendere finalmente possibile il ricorso alla **consultazione Referendaria**. I cittadini e gli amministratori potranno avvalersi di questo importante strumento di partecipazione attiva e di condivisione delle scelte su temi tra cui anche la gestione pubblica delle risorse idriche.

PRIORITÀ N. 8

ORIENTARE LE ATTIVITÀ DEL COMUNE E DEGLI EVENTI PATROCINATI AD UNA FILOSOFIA E PRATICA PLASTIC-FREE

L'impegno concreto

Gentile Candidato Sindaco,

tra i primi atti della prossima amministrazione provvederà all'approvazione di una ordinanza in cui si vieti la concessione di patrocinii e contributi a feste ed eventi pubblici che prevedono l'utilizzo di plastica monouso, patrocinando ed incentivando solo eventi "Plastic free"?

Si farà da promotore con la sua futura amministrazione a traghettare anche gli enti pubblici in particolar modo gli istituti scolastici a diventare Plastic Free?

Il contesto

Sono ancora vive le immagini dei rifiuti abbandonati nelle aree verdi montane e nei parchi urbani, vedi Parco Santo Spirito - Manganelli, dopo i pic-nic di Pasquetta. È sempre più necessario mettere in campo misure di contrasto per proteggere la bellezza del nostro territorio, ma soprattutto di diffondere una cittadinanza responsabile e consapevole. La plastica in particolar modo ormai è una minaccia per i mari, ma anche per le terre emerse vista la sua persistenza e la sua degradazione in piccolissimi frammenti, microplastiche, ritrovate ormai nei ghiacciai e nelle acque delle sorgenti. La gestione dei prodotti usa e getta è il grande problema ambientale che si sta affrontando con leggi sia a livello europeo, che nazionale ma anche con la challenge plastic free che il Ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, ha rivolto agli enti pubblici e locali.

La visione

Nonostante l'adozione della Direttiva Europea del 27 Marzo 2019 sulla Plastica Monouso che vieta, a partire dal 2021, l'utilizzo dei prodotti per quali esistono alternative (posate, piatti, cannucce, mescolatori per bevande...), bisogna accelerare il passaggio al divieto con politiche anche locali disincentivando l'utilizzo dell'usa e getta. Feste, sagre ed eventi plastic free oggi sono possibili e come tali vanno sostenute al contrario di manifestazioni che creano una impronta negativa con produzione di troppi rifiuti in plastica. Ma ancor più importante è il ruolo educativo della scuola. È lì che questo periodo di traghettamento verso una Europa plastic free deve iniziare facendo attenzione all'utilizzo degli imballaggi in plastica delle bevande presenti nei distributori e sostenendo l'utilizzo di borracce per l'acqua riutilizzabili. Stesso discorso da applicare negli uffici degli enti pubblici cittadini.